

lo sport in tv

09,55	Sci, gigante uomini (1ª manche)	Rai3
11,00	Biathlon, cdm	Eurosport
12,45	Rally, Raid Dakar 11ª tappa	Eurosport
13,00	Sci, gigante uomini (2ª manche)	Rai3
14,30	Real M.-Atletico M. (replica)	SkySport1
15,00	Salto con gli sci, cdm	Eurosport
17,15	Rally, Raid Dakar 11ª tappa	Eurosport
18,00	Volley donne, Biala-Bergamo	RaiSportSat
19,00	Calcio, Coppa Efes Pilsen	Eurosport
21,00	Lille-Marsiglia	SkySport1

## Dakar, è morto il centauro spagnolo José Manuel Pérez

Il pilota era rimasto vittima di un incidente, operato aveva perso un braccio e un rene



Il motociclista spagnolo Jose Manuel Perez (nella foto), che giovedì era stato protagonista di una caduta durante la settima tappa della Parigi-Dakar, è morto ieri all'ospedale di Alicante. Perez, 40 anni, dopo un primo intervento a Dakar era stato trasportato nella notte in Spagna ed è deceduto poco dopo il ricovero. Il pilota aveva subito l'amputazione di un braccio e l'asportazione di un rene. Le condizioni dello spagnolo sono peggiorate improvvisamente all'arrivo ad Alicante. Secondo i media spagnoli, Perez avrebbe dovuto far ritorno in patria sabato. Poi, però, l'aereo degli organizzatori del rally è stato utilizzato per soccorrere un altro concorrente rimasto vittima di un incidente. Il rientro dello spagnolo, quindi, è slittato alla serata di domenica. Perez, riferisce la stampa spagnola, era un centauro dilettante e si divideva tra la moto e il lavoro in un'azienda di prodotti chimici. Questa avrebbe dovuto essere l'ultima esperienza della sua carriera alla Dakar. Il quotidiano sportivo Marca scrive che il corridore, noto come «El Carni», stava partecipando al suo quinto rally a Dakar. Prima del decesso di Perez, l'ultima vittima del rally era stato il 48enne francese Bruno Cauvy, navigatore del pilota Daniel Nebot, che nel 2003 perse la vita in un incidente nel corso della decima tappa tra Zilla e Sarir, in Libia.

Armstrong

Lance Armstrong parteciperà al Tour del 2005. Lo ha annunciato il ciclista texano, sei volte di fila vincitore della Grand Boucle, ieri nel corso della presentazione della sua nuova squadra, la Discovery Channel, che parteciperà al Pro Tour della prossima stagione. Nei giorni scorsi il texano aveva annunciato che non avrebbe preso parte al Giro d'Italia 2005 visti i suoi problemi con la giustizia italiana. Armstrong, infatti, è indagato per frode sportiva per le minacce rivolte a Filippo Simoni nel corso dello scorso Tour.

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

# lo sport

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Massimo De Marzi

**TORINO** Juventus campione d'inverno per la 23ª volta nella sua storia, Fabio Capello primo a metà strada per l'ottava volta in quattordici stagioni. I numeri premiano il nuovo corso bianconero già con novanta minuti d'anticipo sulla chiusura del girone d'andata. Era dal campionato 1996/97 che il titolo d'inverno non veniva assegnato in anticipo: anche allora era stata la Signora a transitare per prima sotto lo striscione del traguardo intermedio, andando poi a bissare su quello finale.

#### Tra storia e cabala

La statistica dice che in due casi su tre chi è in testa a metà stagione si ripete poi in primavera. Ma se tra il 1989 e il 1998 la regola era stata rispettata addirittura nove volte su dieci (unica eccezione negativa l'Inter nel 1991, superata dalla Sampdoria a fine stagione), negli ultimi sei anni solo in una circostanza la formazione campione d'inverno è diventata campione d'Italia: è successo alla Roma nel 2001, ma gli stessi giallorossi sono stati poi rimontati due volte (dalla Juve nel 2002 e dal Milan dodici mesi fa), come è capitato alla Fiorentina nel '99 (scudetto al Milan), al Milan nel 2003 (titolo alla Juve) e alla Juventus nel 2000, beffata sul filo di lana dalla Lazio. L'ultimo precedente bianconero e gli ultimi due di Capello alla guida della Roma inducono quindi alla cautela. Oltretutto, nei tornei a 20 (o più) squadre, la percentuale dell'accoppiata titolo d'inverno-scudetto di primavera cala paurosamente: nei sei precedenti tra il 1947 e il 1952, solo il grande Torino e due volte la Juventus girarono in testa a metà stagione e poi vinsero il campionato.

**La Juve e Capello** Nella sua ultracentenaria storia, la Juve era stata la regina d'inverno già in 22 occasioni prima di quest'anno e 16 volte era arrivata prima anche al termine della stagione, con una percentuale pari al 72,7%. Fabio Capello si è squadrato "mezzo scudetto" con quattro squadre diverse, tra Italia e Spagna: con il

“ Sedici volte (su 22) il club bianconero, primo nel girone d'andata ha poi vinto lo scudetto. In sette precedenti 5 titoli per Capello

Zlatan Ibrahimovic 24 anni 9 reti realizzate finora è il simbolo della Juventus vincente e campione d'inverno

## Juve bella d'inverno E quest'anno c'è un Ibrahimovic in più

### Caso Galliani, deferito Zamparini: «È una dittatura»

«Non ho offeso nessuno, ho chiesto scusa a nome del Palermo e mio personale, per quello che era accaduto a Galliani. Però ho appreso di essere stato deferito. Non ne posso più di queste storie. Questa volta mi rivolgerò alla giustizia ordinaria e denuncerò questo procuratore federale che personalmente non conosco». Il presidente del Palermo Maurizio Zamparini replica così al suo deferimento da parte del procuratore federale della Figc Emidio Frascione. Il presidente del palermo, chiamato a commentare lo sputo ricevuto in testa da Adriano Galliani vicepresidente vicario del

Milan prima dell'inizio del match di domenica, aveva dichiarato: «Certe cose devono far riflettere. Chi vince in genere è antipatico, lo è ancor di più se lo fa in modo poco pulito». «Ho soltanto espresso il mio pensiero sul perché Galliani venga spesso contestato negli stadi italiani - ha aggiunto, a freddo, Zamparini - visto che gli è capitato di dover lasciare lo stadio anche in altre circostanze e non solo a Palermo. Il procuratore federale ha preso una decisione assurda, davvero pazzesca. Questa è una vera e propria dittatura, che limita, anzi soffoca, la libertà d'opinione di ciascun cittadino».

Milan (quattro volte: 1991/92, 1992/93, 1993/94 e 1995/96), nella stagione al Real Madrid ('96/97) e nel 2001 alla guida della Roma si è ripetuto anche in primavera, ora ci riprova con la Juve. Da calciatore, con la maglia bianconera era stato campione d'inverno e poi scudettato nel 1972, '73 e '75, situazione che aveva vissuto anche nel 1979 con il Milan.

**Il fattore Ibrahimovic** La forza della capollista, finora, è stato il rendimento difensivo: Buffon e compagnia hanno

incassato appena 10 reti, segnandone 33. Nove di questi gol portano la firma di un lungagnone svedese di origine bosniaca, che indossa il 47 di scarpe e nelle movenze ricorda un certo Van Basten. Per il momento l'accostamento tra Zlatan Ibrahimovic e il "cigno" rossoneri si ferma solo all'aspetto fisico e all'eleganza dei tocchi, ma è indubbio che il 23enne ex attaccante dell'Ajax sia stato finora la rivelazione più bella della Juve. Emerson ha regalato solidità al centrocamp, Cannavaro ha ricostituito con

Thuram la cerniera difensiva dei tempi belli del Parma, ma "Ibra", nei mesi in cui la Signora ha dovuto fare a meno dell'infornatore Trezeguet e convivere con il rendimento altalenante di Del Piero, è stato la punta di diamante dei bianconeri.

Arrivato il 31 di agosto, all'ultimo giorno del mercato estivo, è un vecchio pallino di Capello, che lo corteggiava già quando era alla Roma. Gliene aveva parlato per primo il "barone" Nils Liedholm nell'estate del 2000: allora giocava nel Malmoe e

sarebbe costato un miliardo di vecchie lire... La Juve lo ha pagato 14 milioni di euro, ma sono stati soldi ben spesi.

Ibrahimovic può giocare da prima e da seconda punta, si può "sposare" sia con Del Piero che con Trezeguet, ha qualità tecniche enormi abbinate ad una velocità non comune per un ragazzo di 192 centimetri. Svaria lungo tutto il fronte d'attacco, fa la sponda per i compagni e serve assist deliziosi. Non è egoista, ma quando c'è da sparare in porta, che sia di pie-

de o di testa, sa il fatto suo. Era dai tempi di Charles e Sivori che un attaccante straniero della Juve non segnava così tanto nel girone d'andata al primo anno: neanche Platini (4 reti) e Trezeguet (7) era stati altrettanto prolifici. A proposito di Trezeguet, ieri il bomber francese ha ricevuto il via libera dai medici e sarà in campo già contro l'Atalanta in Coppa Italia: lui e l'eterno sostituto Del Piero si giocheranno il posto nelle prossime settimane. Perché una cosa è certa: da Ibra la Juventus non può prescindere.

### in breve

#### Europa, no degli arbitri alla moviola in campo

Un nuovo no all'uso della moviola in campo, proposto dal presidente della Figc Franco Carraro, arriva da Volker Roth, il tedesco che è presidente della commissione arbitri dell'Uefa. «Sono contrario - dice Roth, sul sito della Federcalcio tedesca - all'uso dell'istant video replay. Il calcio è uno sport veloce, e il gioco non può essere costantemente interrotto: quanto durerebbero le partite?». Roth è invece favorevole all'idea dei micro-sensori nel pallone.

#### Lanese pensa a Collina

«Rivedremo i limiti d'età» Il presidente dell'Aia Tullio Lanese ha praticamente annunciato la conferma di Collina anche per la prossima stagione. «Stiamo pensando - ha detto Lanese - di rivedere il limite d'età dei nostri arbitri e Collina rientrerebbe in questo proroga. Lui è un patrimonio dello sport e noi non vogliamo creare problemi a chi ha dimostrato di essere un simbolo del calcio».

#### Tennis, Starace vince Volandri eliminato a Sydney

Potito Starace avanza al secondo turno del torneo di Auckland. Il tennista azzurro, nella prima gara, ha battuto in due set 6-4, 6-4 il neozelandese Mark Nielsen. Niente da fare invece per Filippo Volandri, fuori al primo turno del torneo di Sydney, eliminato dall'australiano Wayne Arthurs 7-6 (7-1), 6-7 (4-7), 6-3.

#### Atletica, domenica a Roma torna «La corsa di Miguel»

Domenica prossima (in memoria dell'atleta poeta desaparecido, Miguel Sanchez) si disputerà la Corsa di Miguel, 10 km attorno ai ponti di Roma con raduno allo Stadio delle Aquile. Parteciperanno il ministro argentino per lo sport Claudio Morresi, gli olimpionici Marco Gializzo, Andrea Benelli e Igor Cassinara.

Luciano De Majo

**LIVORNO** Le inquietudini della Toscana del pallone esplodono in un lunedì che non annunciava niente di particolare e che invece rivoluziona le panchine di Siena e Livorno. De Luca, presidente dei bianconeri, esonera Gigi Simoni e si mette nelle mani della Gea World. Il suo Ds, Perinetti, fa parte della scuderia e sceglie un tecnico del mazzo della società dei procuratori: Luigi De Canio. A Simoni viene contestata anche l'insistenza nel far giocare Graffiedi al posto del nuovo acquisto Maccaroni. Anche a Livorno sono stati decisivi i rapporti fra allenatore e squadra. E la storia pare kafkiana: un allenatore mai troppo amato neppure dal presidente che l'ha scelto e, dall'altra parte, uno per il quale lo stesso presidente stravede da sempre, a tal punto da... non confermarlo dopo una stagione più che positiva, la prima di serie B dopo trent'anni di assenza. Curioso il calcio, soprattutto alle latitudini livornesi, dove il pallone racconta, è storia di ieri pomeriggio, della cacciata di Franco Colomba, una volta cervello di centrocampista del Bologna e dell'Avellino, dal-

Fatale a Colomba la lite con Igor Protti. Al suo posto Donadoni. I bianconeri esonerano Simoni: largo a De Canio, uomo della Gea

## Toscana inquieta: Livorno e Siena, saltano gli allenatori

la scorsa estate trainer del Livorno tornato in serie A ad oltre mezzo secolo di distanza dall'ultima apparizione. Aldo Spinelli, presidente della società toscana, ha deciso di far tornare Roberto Donadoni, che dalla panchina livornese aveva diretto le operazioni due anni fa, quando la squadra si trovava al debutto in serie B, categoria abbandonata nel 1972. Non è stato un pomeriggio da lunghi coltelli, almeno a giudicare dalle apparenze. «Colomba lo ringrazio perché è una persona perbene ed un bravo allenatore», ha detto Spinelli, giusto per rendere un po' meno amara la pillola per il tecnico esonerato, che si è chiuso nel suo silenzio, sorpreso per la fine della sua esperienza livornese.

Negli ultimi giorni lo spogliatoio sembrava sfuggito di mano a Colomba: giovedì pomeriggio, appena persa una partita perdifficilissima con-



tro l'Inter, Igor Protti, il capitano del Livorno, aveva detto parole di fuoco: «Con questo modulo mi sento poco utile alla squadra, anche se i 20 punti finora ottenuti testimoniano di un buon rendimento. Se così debbono andare le cose, allora è meglio che vadano in campo altri elementi, più adatti di me». Da una parte l'ammissione che finora il Livorno si era comportato più che bene, ma dall'altra una critica tutt'altro che velata alla conduzione tecnica della squadra. Per tutta risposta, Colomba ha deciso di lasciare a casa lo stesso Protti per la trasferta torinese di due giorni fa: l'elemento più carismatico della squadra amaranto avrebbe seguito davanti alla tv la sfida contro la Juventus, la più affascinante della stagione. Ma il tecnico si era prodigato nel motivare questa scelta che non sarebbe stata animata da intenti punitivi: al con-

trario, dopo 90' faticosissimi minuti giocati contro l'Inter, Protti avrebbe avuto bisogno di ritrarsi, tanto nel fisico quanto nello spirito. Da qui, la decisione di escluderlo dalla missione poi conclusa, sì, con una sconfitta, ma in fondo più che onorevole. L'esonerato, però, è scattato comunque, nonostante la prova degli amaranto al cospetto della capollista sia stata, tutto sommato, convincente. «Il Livorno degli ultimi due anni, con Donadoni e Mazzari, era abituato a giocare in un certo modo, producendo un ottimo calcio - è stata invece l'analisi compiuta ieri da Spinelli - mentre con la guida attuale non vedevamo più certi sincronismi, i giocatori dovevano fare ciò che non erano abituati a fare e probabilmente ciò che non sapevano fare».

Difficile dire se la squadra tirrenica, matricola che sotto la guida di Colomba aveva raccolto un buon bottino di punti, possa ritrovare d'un tratto la sua compattezza con l'arrivo di Roberto Donadoni, il quale nel giorno della sua investitura (oggi guiderà il primo allenamento) ha detto che «se sono stato richiamato a Livorno, significa che ho lasciato un buon ricordo». Donadoni, infatti, ha firmato fino al 30 giugno del 2006. Esoneri permettendo, s'intende.